

La tragedia in Libano

PARLA FABRIZIO CAVALLETTI DI CARITAS ITALIANA

«Cliniche mobili e cibo: in prima linea al fianco dei libanesi»

SILVIA GUZZETTI

«Un progetto di un mese, fino a metà settembre, per garantire cliniche mobili, generi alimentari, assistenza sanitaria, punti di sostegno psicologico, aiuti per rimuovere i detriti e cominciare a ricostruire finanziato da 250.000 euro delle Caritas di tutto il mondo al quale Caritas italiana ha contribuito con 20.000 euro.

Li abbiamo inviati subito a Beirut, appena saputo dell'esplosione al porto. La Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato un milione di euro, dai fondi otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica e che la Caritas italiana trasferirà a Ca-

ritas Libano perché il sostegno che stiamo dando continui nei prossimi mesi, sperando che la situazione, a poco a poco, cominci, lentamente, ad avviarsi verso la normalità».

Fabrizio Cavalletti, responsabile dell'Ufficio Medio Oriente e nord Africa per la Caritas italiana, racconta un paese già in grave difficoltà, prima del disastro di sei giorni fa, con il quale la Caritas aveva dovuto interrompere molti rapporti per colpa del Covid.

«Da anni organizziamo campi ai quali partecipano, oltre a volontari italiani, anche giovani del posto e di altri Paesi ma quest'anno abbiamo dovuto sospenderli per colpa del coronavirus», spiega Cavalletti, «Tutte le diocesi italiane si

stanno mobilitando per una terra che hanno molto a cuore e, da questa catena di aiuti, quello che emerge è il legame tra la Chiesa italiana e i cristiani libanesi, cementato in anni di progetti, di campi di lavoro, di pellegrinaggi e di scambi di volontari. In prima linea vi sono diocesi che da anni coltivano rapporti molto stretti con il Paese dei cedri come l'arcidiocesi di Milano e quella di Bari-Bitonto e le diocesi di Bologna, Catania, Lodi, Roma e Salerno che hanno risposto subito all'appello lanciato da Papa Francesco». Il piano della Caritas italiana, che comprende anche cliniche mobili, punta a raggiungere più di ottantaquattromila persone con aiuti di vario genere. Purtroppo le

conseguenze di questa tragedia si protrarranno nel lungo periodo e questo è solo il primissimo intervento di risposta. L'impegno della Caritas e delle altre organizzazioni umanitarie sarà lungo e complesso, concentrato nell'assistenza umanitaria ma anche nella riabilitazione, continuando le azioni già avviate per la gestione del conflitto e la riconciliazione, al fine di ridurre il rischio di tensioni sociali e politiche. È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando il conto corrente postale n. 347013, oppure consultare il sito di Avvenire (www.avvenire.it) per le donazioni online e i bonifici bancari.